

SESSIONE DEL 1876-77 — DISCUSSIONI — TORNATA DEL 18 APRILE 1877

MINISTRO DI GRAZIA E GIUSTIZIA. Ora, crede egli che lo spirito pubblico possa riposarsi con sufficiente fiducia, ed aver certezza a suo riguardo che le leggi riguardanti una specie di fatti e di persone, per tenerle in freno ed impedire che perturbino la pace pubblica, saranno da lui applicate esattamente ed imparzialmente? Io lo spero, io voglio avere fiducia nella sua rettitudine; ma il contegno che egli tenne sembra tale da far venire meno il sentimento di questa fiducia nel pubblico.

Egli ha conchiuso facendo appello alla coscienza del paese, e protestando che non aveva voluto fare uno scandalo. Io penso, che ciò che oggi è avvenuto nella Camera sarà un nuovo merito che egli si è acquistato presso quel partito politico del paese che odia la patria nostra e le sue libere istituzioni: ne udremo domani l'eco sopra i giornali di quel partito, e credo che lo scopo che da lui volevasi conseguire, provocando questo incidente ed atteggiandosi a vittima, siasi raggiunto. Ma non dovrà felicitar-sene, appunto perchè al disopra dei partiti sta la coscienza del paese, e questo lo giudicherà. (*Bravo!*)

BORTOLUCCI. (*Si alza per parlare*)

Voci. No! Basta! (*Mormorio*)

BORTOLUCCI. Io non stancherò la Camera, ma le cose ultimamente dette dall'onorevole guardasigilli...

PRESIDENTE. Riprendano i loro posti, onorevoli deputati. C'è un'altra interrogazione dopo questa, la quale sarà esaurita.

BORTOLUCCI... mi hanno non poco sorpreso.

Per dar corpo ad una immeritata censura ha fatto appello a due argomenti che non hanno la benchè minima consistenza.

Il primo si è che avendo io apprezzato come abuso del potere legislativo la proposta di legge sugli abusi del clero, mi sono posto in condizione di non poterla applicare rettamente ove passasse in legge. Ma l'onorevole ministro dottissimo, e maestro e donno delle cose legali come egli è, m'insegna essere antico e notissimo il detto giuridico: *dura lex sed scripta lex*. E se egli ricerca nell'arsenale delle nostre leggi, sono persuaso che non tutte saranno da lui ritenute eque e giuste, e ciononostante egli è il primo ad osservarle e a farle osservare. Si sa che la giustizia si dipinge cieca, e quando la legge esiste, sia pure durissima, al magistrato non incombe altro dovere che di applicarla.

Il secondo argomento ha l'aspetto di un'insinuazione che io decisamente respingo. Imperocchè col mio discorso non ho inteso di far eco nelle fila di qualsiasi partito, e l'onorevole guardasigilli non credo che abbia alcun ragionevole motivo per gettare consimili sospetti sul conto mio. Nel ribattere

un'accusa ingiusta, ho esercitato un sacrosanto diritto; niuno può attribuirmi altri fini. E nel difendere la mia libertà ho difesa la libertà di tutti.

PRESIDENTE. Riprendano i loro posti, signori deputati.

L'onorevole Giambastiani chiede d'interpellare il signor ministro dell'interno, sull'arresto recentemente avvenuto nella persona del regio commissario, inviato dal Governo ad amministrare il comune di Pietrasanta.

Siccome l'onorevole ministro accetta di rispondere subito a questa interpellanza, do la parola all'onorevole Giambastiani.

GIAMBASTIANI. Sono dolentissimo di dover trattenermi per alcuni momenti la Camera, ma il fatto sul quale mi è d'uopo interpellare l'onorevole ministro dell'interno è così grave e singolare, che ognuno riconoscerà la necessità della mia interpellanza.

Confido adunque nella benevola attenzione della Camera, e dal canto mio prometto di essere, come sempre, brevissimo.

Non ha molto tempo, il Governo, per ragioni, credo, d'ordine pubblico, veniva nella determinazione di sciogliere il Consiglio comunale della città di Pietrasanta; e fu mandato ad amministrare quel comune un tale Giuliani con la qualità di regio commissario.

Mentre costui esercitava l'alta e delicata missione, fu chiarito che esso aveva assunto un nome falso. (*Oh! oh!*) E sapete perchè l'aveva assunto? Perchè, fin dal 1870, se non erro, era stato condannato a 18 mesi di carcere dal tribunale di Portoferraio per un delitto comune e vituperevole.

Voci. Quale?

GIAMBASTIANI. Per stupro violento. (*Sensazione*)

PRESIDENTE. Tra parentesi. (*ilarità*)

GIAMBASTIANI. Egli, falsificando il nome, e forse con altre astuzie, ha saputo eludere le ricerche della polizia giudiziaria; ma finalmente l'altro ieri venne arrestato alla stazione di Pisa.

Vi lascio considerare, o signori, quanto l'opinione pubblica si sia commossa per questo fatto nella città di Pietrasanta; e come da ognuno si domandi se possa avvenire che un delinquente comune, non solo sfugga per tanti anni alle ricerche ed al rigore della giustizia, ma possa essere chiamato a coprire sì elevato e delicato ufficio. Io prego su questo punto la cortesia dell'onorevole ministro a volermi dare gli opportuni schiarimenti.

Io ebbi occasione di parlare per due volte col Giuliani, ed i suoi divisamenti mi sembrarono così inopportuni e sospetti, che, appena giunto a Lucca il nuovo prefetto, mi recai da lui a... (*Rumori*)